

«Fuggite la mediocrità e andate al largo»

«Se non ci fossero stati i sognatori, i mediocri sarebbero ancora dentro le caverne. Spesso si insegna ai giovani ad aspirare alla normalità, mai a guardare alla luna»

Michela Bono

Sognatori contro mediocri. Visionari contro ordinari. Una battaglia quotidiana persa in partenza, «perché se non ci fossero stati i sognatori, i mediocri sarebbero ancora nelle caverne». A dirlo è Paolo Crepet, incaricato di aprire con una lectio magistralis l'anno accademico dell'Hdemia di belle arti Santa Giulia.

Il noto psichiatra e sociologo ieri ha stregato la platea di studenti, professori e autorità, offrendo un'ora e mezza di pura scossa per l'animo.

Il tema gli si addice particolarmente: «Il pensiero creativo» è per Crepet legge quotidiana, da seguire per vivere e non certamente per sopravvivere.

AL PUBBLICO della scuola di via Tommaseo, il professore ha insegnato a guardare sempre avanti e a uscire dalle comodità, perché è proprio la comodità che spegne la vitalità. «Il mediocre - spiega - teme il visionario, lo schernisce perché mina la sua comoda stabilità. Eppure il visionario è colui che porta la candela nel buio».

Del resto Crepet è nato e cresciuto con chi ha fatto della fantasia la sua vita. Ecco dunque emergere i ricordi dell'infanzia trascorsa con i



La platea dell'Hdemia di belle arti Santa Giulia durante la lectio magistralis di Paolo Crepet che ieri ha aperto il nuovo anno accademico



Scegliete e non prendete per buono tutto quello che vi propinano

PAOLO CREPET
PSICHIATRA

nonni, ognuno artista a suo modo. «Il mio liquido amniotico - ha scherzato - doveva essere di acqua regia». Un'iniezione alla creatività pura, da lui declinata, più che nell'arte figurativa, nelle scienze umane.

Nella routine quotidiana, un'iniezione di energia ogni tanto ci vuole. «Si insegna ai giovani a stare nel gregge, ad aspirare alla normalità, mai a guardare alla luna» ha sottolineato. Ci insegnano ad accontentarci di un 6 meno meno, che fa promuovere per un pelo ma «ricordatelo, quella mediocrità non vi salverà, vi dannerà».

E poi c'è la comodità che ci mette lo zampino. «Siamo

tutti innamorati dalla comodità. L'unica cosa interessante dell'uomo era che doveva sudare per ottenere qualcosa. Oggi invece siamo come i dementi ricoverati dentro una rsa. Vogliamo essere imboccati in tutto». Eppure non si può vivere in pienezza senza sudare: «Percorrete la Via della seta, non Google Maps. La legge che ho imparato a considerare assoluta è che tutto ciò che è comodo è stupido».

La vita, ha ricordato il professore, non è prêt à porter, ma è un vestito di Valentino: molto caro, molto bello, solo tuo. «È importante saper dire di no: si chiama dignità. Scegliete, non prendete tutto

quello che vi propinano, anche se sono mamma e papà a dirvelo. I genitori sono quasi sempre così, credono di proteggervi invitandovi alla normalità, ma se non si prova passione non si può lasciare il segno. Siate sempre pronti, con uno zainetto fatto. Pronti a cogliere le opportunità che vi si presentano».

Per far nascere «un talentaccio», ha ricordato Crepet, bisogna guardare l'infinito, come Renzo Piano, che da bambino nel palazzone popolare dove viveva, saliva sul terrazzo più alto, dove le donne stendevano i panni, a guardare fin dove l'occhio spaziava. «Se già da bambini si guarda al massimo a 30 centimetri

per strisciare il polpastrello su un tablet, come si fa a guardare l'infinito?» ha chiesto alla platea.

Sciogliete gli ormeggi, dice Crepet, non bordeggiate, trovate nuove strade al largo. Sperate in quell'aliseo che non è fortuna, ma che bacia gli audaci. «Se fai cose facili non sei nella storia. Se non rischi non vai lontano. I grandi imprenditori sapevano farlo, poi sono diventati conservatori e tutto si è fermato. Anche a Brescia sta succedendo» ha commentato il sociologo.

LA FAME, un tempo, muoveva gli istinti, oggi no. «Se non è più la fame a muoverti, almeno sia la necessità, quella cosa che ti pulsa dentro e che ti fa fare - ha rimarcato -. Scoprite il mondo appena potete, ma attenzione: il viaggio non è un semplice spostamento. Il viaggio è partire con una vaga idea, perché nel frattempo posso cambiarla, e cambiarla è un diritto e un dovere».

Anche il dolore, oltre al bisogno, muove la creatività: «Nessun grande ha prodotto senza dolore. Dobbiamo imparare a elaborare il dolore in modo che non ci annienti, ma ci faccia crescere».

Ancora una cosa, ha consigliato, è essenziale per vivere in pienezza: «Lo stupore. Stannatelo - ha detto Crepet concludendo la sua lectio magistralis -, non smettete mai di cercarlo, perché vi cambierà la vita». •

L'accademia

Numeri in costante crescita

Una presenza corale, quella all'inaugurazione dell'anno accademico di ieri, che dimostra come Santa Giulia sia una realtà che ha saputo andare oltre le mura scolastiche. Il compito della scuola, ha sottolineato il direttore Riccardo Romagnoli, è formare giovani non solo perché siano pronti alle esigenze del mercato, ma perché siano capaci di cogliere le sfide al servizio della società, per farla progredire.

UNA BELLA ambizione per una scuola che ha davvero saputo crescere anno dopo anno: «Nel 2001 gli studenti erano 97, oggi 686. Offriamo oltre 400 corsi in 17 laboratori, 171 docenti, per una costante ricerca dell'eccellenza. Vantiamo collaborazioni e stage con 1.700 soggetti imprenditoriale, 68 attività in corso con enti e istituzioni, rapporti con 13 accademie per il progetto Erasmus» ha ricordato Giovanni Nulli, presidente dell'Hdemia Santa Giulia e della cooperativa Foppa. «Una bella realtà - ha commentato l'assessore Valter Muchetti -, con la quale collaboriamo e continueremo a collaborare per vari progetti».